

Niente concerto di Vasco Rossi ad Arezzo: era solo una truffa

Una fantomatica prevendita ad Arezzo annunciava un imminente concerto di Vasco Rossi presso un altrettanto fantomatico «Palatenda». Ma era una truffa. Lo ha scoperto Enrico Rovelli, manager del cantante, che a Milano ha sporto immediata denuncia alle autorità competenti. Secondo locandine e manifesti promozionali già affissi ad Arezzo e provincia, Vasco Rossi avrebbe dovuto esibirsi in città, presso uno sconosciuto «Palatenda» il prossimo 3 febbraio. Prezzo del biglietto, 62 mila lire. In tanti ci sono cascati, e l'acquisto dei biglietti in prevendita aveva già raggiunto i 24 milioni di lire. In una nota diffusa dall'ufficio stampa di Vasco Rossi, viene definita «assolutamente falsa e priva di fondamento» la notizia del concerto annunciato dalla «agenzia fantasma». L'ufficio stampa precisa inoltre di aver deciso di diffondere la precisazione «per evitare che i fans di Vasco acquistino inutilmente i biglietti, evidentemente non vidimati dalla Siae e quindi falsi». La nota smentisce inoltre l'esistenza di altre date del cantante per i prossimi mesi di febbraio e marzo.



Luca Musella/Contrasto

IL CASO

In malattia ma rientra Sanzione al docente

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «Risulta a questa Presidenza che la S.V., pur necessitando di due giorni di riposo per malattia, nei giorni 19 e 20 settembre, abbia invece svolto regolare servizio il 20 settembre '96». Della serie «incredibile ma vero», segue richiesta di spiegazioni, pardon, di «giustificazioni» al lavoratore troppo zelante. Il cliché sull'assenteismo è radicalmente ribaltato. Fatto ancora più curioso: avviene nella pubblica amministrazione, da sempre indicata al top delle classifiche per assenteismo. Tanto è vero che i sindacati ormai si guardano bene dal difendere qualcuno in odore di fare troppe assenze. E ad essere punito per eccesso di zelo è, guarda caso, proprio un sindacalista.

Alessandro Ameli, responsabile della Gilda delle Marche, non sa ancora darsi una ragione dell'episodio di cui è protagonista, insieme al preside della scuola media «Dante Alighieri» di Cupra Marittima, in

provincia di Ascoli Piceno. Un bel mattino si sente male, avvisa la scuola, e va dal medico che gli prescrive una terapia e due giorni di riposo. Il giorno dopo torna a scuola. «Stavo meglio - dice - anche per effetto della terapia, perché dovevo restare a casa? tra l'altro non avevo nemmeno chiesto il permesso». Ma carta canta. Il certificato medico parla di due giorni. Ameli invece è stato assente un giorno solo. Il preside vuole vederci chiaro, vuole «giustificazioni» e le vuole scritte.

Il carteggio introduce nel burocratesco, regno di puro formalismo, dove impallidisce persino l'assoma: la forma è sostanza. Il minimo errore può costare: l'accesso a un concorso, il riconoscimento di un titolo, l'annullamento di un trasferimento, una sanzione disciplinare. Ricevute le «contestazioni degli addebiti», il professore Ameli esibisce le sue «giustificazioni»: «Il sottoscritto ecc. ecc... era in condizione di riprendere con efficienza il servizio e consideravo suo dovere farlo; per evitare ulteriori disagi all'utenza e all'amministrazione; per non contribuire alla costosa piaga dell'assenteismo; perché non risulta al sottoscritto che «essere regolarmente in servizio», pur necessitando di riposo, potesse essere violazione di doveri professionali o di norme di legislazione». È l'elenco di quel che si definisce spirito di servizio. Una volta era un vanto. Ora è quasi una vergogna, si rischia di essere presi per fessi. Oppure: bravo a chi ci si crede! Infatti non ci ha creduto il preside della «Dante Alighieri», prof. Alfonso Spattoni.

Dal canto suo, Ameli si giustifica ma non si piega, a sua volta avverte il preside che si rivolgerà «agli organi scolastici su periori», affinché sia verificato l'uso fatto delle azioni disciplinari. La natura dell'addebito contestato non è chiara. Per poter rispondere, Ameli si è rivolto al provveditorato agli studi Di Ascoli Piceno, ai funzionari della Usl, nessuno è riuscito a spiegargli quale violazione avesse commesso, e ha dovuto far ricorso a un avvocato. Tempo e denaro per non aver goduto di un giorno di riposo.

L'ultima puntata è datata 21 dicembre. Il preside ha comunicato al docente «formale sanzione dell'avvertimento scritto», significa il primo grado della sanzione disciplinare. Una macchinolina che resta nel curriculum dell'insegnante. Egli è stato anche intimato di regolarizzare «entro 5 giorni» con dichiarazione «ora per allora», l'anticipato rientro in servizio. Per fortuna ora c'è la legge sulla trasparenza, grazie alla quale si può chiedere cosa significhi e da dove spunti fuori questa dichiarazione. Ma il burocrate ne sa sempre una più del diavolo. Ha intanto «entro 5 giorni», mentre stavano per iniziare le vacanze natalizie. La trasparenza può attendere. E il professore Ameli, più che alle sue disavventure pensa all'autonomia scolastica: «E con questi presidi che dobbiamo farla?»

Dopo le critiche vaticane. Arci Gay: decidano gli studenti con un referendum

Liceo dei condom, fuga di iscritti

È diventata causa di divergenze e di imbarazzo la questione dei profilattici nel liceo torinese Giordano Bruno, dove alcuni genitori hanno perfino rinunciato alla preiscrizione per il prossimo anno. È stata la stessa preside, Maria Luisa Vighi Miletto, a dirlo, rivelando profonde divisioni dopo che la scuola è diventata nota per il progetto del distributore di preservativi. I rappresentanti degli studenti hanno chiesto una riunione per avere chiarimenti dalla preside, la componente cattolica di genitori e insegnanti ha annunciato mozioni di protesta e il dissenso investe anche il Consiglio di istituto che sarà chiamato a dire la parola definitiva tra una decina di giorni. Intanto è assai teso il clima nel liceo scientifico, dopo che gli studenti si sono ritrovati protagonisti della vicenda «profilattici» su tutti i giornali. La preside continua a difendere l'idea, ringrazia il provveditorato agli studi di Torino che l'ha avallata e l'assessore provinciale all'istruzione che ha promesso finanziamenti per la macchinetta: «Il progetto è nato - sottolinea Vighi Miletto - da un ragionato dialogo con i rappresentanti di classe dei genitori. Sono stata incitata ad andare avanti. Se non ci fosse l'Aids noi non saremmo qui a discuterne a scuola. Visto che gran parte dei nostri ragazzi ha rapporti sessuali, è nostro compito offrire loro sicurezza».

La preside annuncia anche che reagirà alle prese di posizione dell'Osservatore romano: «Prenderò carta e penna - dice Maria Luisa Vighi Miletto - e scriverò al giornale vaticano per difendere la serietà e la dignità della mia funzione professio-

«Facciamo decidere agli studenti se sia giusto, o meno, mettere le macchinette per i preservativi a scuola». L'idea è stata lanciata dal presidente dell'Arci Gay, Franco Grillini, dopo le critiche dell'Osservatore Romano e del Cdu Carlo Giovanardi alla scuola torinese che aveva pensato di installare un distributore automatico di profilattici. Calvisi, della Sinistra giovanile: «Le affermazioni di Giovanardi sono gravi e viziate da una cultura oscurantista».

SIMONE TREVES

È per me incomprensibile l'estrema durezza dell'Osservatore romano e soprattutto la mancanza di rispetto che ha manifestato, liquidando con giudizi senza prove una nostra iniziativa».

Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente nazionale dell'Arci Gay, Franco Grillini per dire: facciamo i referendum nelle scuole e lasciamo decidere agli studenti se vogliono macchine per la distribuzione di preservativi all'interno degli istituti. Questa la «sfida» lanciata al capogruppo Ccd-Cdu alla Camera, Carlo Giovanardi, e all'Osservatore Romano, che hanno preso posizione contro la sua proposta e hanno criticato il sottosegretario alla pubblica istruzione Carla Rocchi, favorevole all'iniziativa. «Piuttosto la strenua opposizione della minoranza romano cattolica - ha scritto Grillini - ha finora impedito una seria campagna contro l'Aids nel nostro paese. Non è un caso che la maggior parte dei casi di Aids in Europa si concentri nei paesi a dominanza cattolica: rispettivamente in Francia, Italia, Spagna».

«Dire, come fanno Giovanardi e l'Osservatore Romano - ha aggiunto - che si vuole affermare l'idea di una sessualità usa e getta, la dice lunga sull'intenzione di imporre agli italiani la propria visione del mondo al di là e la di sopra degli interessi della collettività e della salute pubblica».

A Giovanardi ha replicato anche il coordinatore nazionale della sinistra giovanile del Pds Giulio Calvisi, che ha giudicato le dichiarazioni del capogruppo del Ccd-Cdu alla Camera «gravi, superficiali e viziate da una cultura oscurantista». Giovanardi, ha spiegato Calvisi in una nota, «trascura il fatto che ancora oggi il profilattico rappresenta il principale strumento per prevenire la diffusione dell'Aids e che laddove lo Stato ha dispiegato al meglio servizi, strutture e strumenti preventivi vi è stata una drastica riduzione del numero dei contagiati da hiv». Ancora una volta, ha continuato Calvisi, «si pretende, in nome di un falso moralismo bacchettonico, di omettere ogni responsabilità delle istituzioni nel prevenire la diffusione di una malattia che ha già provocato molte vittime fra i giovani».

L'INTERVISTA Parla il preside precursore

«A Prato fu dura ma io lo rifarei»

FABIO BARNI

PRATO. Un distributore di profilattici nelle dotazioni della rigida e attempata scuola italiana? «Lo rifarei dieci volte», giura Luigi Nespoli, preside dell'Istituto magistrale Gianni Rodari.

Della vicenda che lo ha legato a mille polemiche, preferisce però non parlare. Solo rapidi accenni. Fatto sta che, per merito suo, sui banchi di scuola, i preservativi erano già approdati. Un paio d'anni fa e non soltanto in virtù di uno spot televisivo. Altro che studenti pronti a dichiarare «è mio» ad un professore che chiedeva lumi sulla presenza dell'intruso contraccettivo. A Prato, ovvero all'Istituto magistrale «Gianni Rodari», la macchinetta sgancia-preservativi arrivò davvero. Il distributore si condom fu sistemato poco lontano dai servizi igienici. E fu subito un putiferio.

Corveva l'anno 1994 e dalle colonne dell'Osservatore romano giunsero puntuali i giudizi negativi. Questione d'opinioni. Anziché temere i «vade retro», l'artefice principale dell'apparizione dei

preservativi, vale a dire il preside Luigi Nespoli, d'opinione difese la sua e quella di buona parte di studentesse e genitori. Lo fece in alcune trasmissioni televisive, anche sulle reti nazionali, intervistato dai giornali e nelle sedi «istituzionali»: al provveditorato, per esempio, come in occasione della, scottatissima, ispezione a scuola.

A distanza di qualche tempo, però, il preside preferisce il silenzio. Più che un commento o un appoggio aperto alla scuola torinese, magari con un intervento scritto, risponde con garbo a qualche domanda. E non rinuncia, comunque, alla determinazione che, già a suo tempo, lo aveva caratterizzato.

Preside Nespoli, lei è stato il primo capo d'istituto «pro» profilattici, che ne pensa delle polemiche e delle reprimende un po' bacchettoni di cui è stato vittima?

Dico soltanto che in buona parte d'Europa sono cose normali. Mi sembrano un segno di civiltà.

Eppure, come a Prato, anche a Torino, a distanza di qualche anno, è

bastato avanzare l'idea sul condom tra i banchi che subito sono esplose discussioni a non finire.

Nessuno veniva invitato a far sesso sempre o comunque. Tutt'altro. Si metteva a disposizione uno strumento-ammonimento vero e proprio, che salvaguardasse la salute, che evitasse le gravidanze e i rischi di beccarsi l'Aids, cose con cui è bene non scherzare. Fu per questo, forse, che l'iniziativa riscosse critiche ma anche un grosso consenso da parte dei genitori.

La sua scuola fu anche oggetto di un'ispezione.

Sì, ma da quella vicenda siamo usciti indenni.

Salvo, poi, scontrarsi con il parere del tutto diverso del provveditore, no?

Già, e così. Ma sto ancora aspettando che si valuti il ricorso che ho inoltrato.

Ma che cosa pensa dell'iniziativa lanciata in Piemonte?

Penso che a Torino hanno visto giusto. Penso che la decisione di installare il distributore di profilattici è giusta ovunque. Lo rifarei dieci volte.

Intanto, però, dalla sua scuola il distributore è scomparso. Perché?

L'Istituto magistrale Gianni Rodari ha cambiato sede. Oggi convive con una scuola media, ovvero con ragazzi più piccoli. Nel trasloco, i profilattici sono così tornati all'azienda farmaceutica. Nello stesso edificio c'è un'altra scuola, un altro preside. I suoi alunni sono più piccoli. Non installare il distributore non è stato soltanto un fatto formale.

Trenta e frode, cinque arresti a Messina

Esami comprati, minacce mafiose ai docenti che si opponevano

NOSTRO SERVIZIO

MESSINA. Dall'esame alla laurea, con prezzi ovviamente proporzionali, da qualche centinaio di mila lire sino a svariati milioni: era questo il mercato che si stabiliva tra professori e studenti di diverse facoltà per arrivare con successo e senza fastidiosi intoppi alla fine dei corsi universitari. La squadra mobile di Messina ha arrestato Eugenio Caratozzolo, di 66 anni, preside della facoltà di Scienze politiche dell'Università messinese, ed altre quattro persone accusate di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, falso ideologico, abuso in atti d'ufficio. Gli altri arrestati sono Sebastiano Giglia, 33 anni, componente di commissioni esaminatrici nella stessa facoltà, Salvatore Longo, 47 anni, imprenditore con precedenti penali, Aldo Caratozzolo, docente universitario della facoltà di Economia e commercio e direttore del laboratorio di statistica della

facoltà di Scienze statistiche, e Teresa Cuscinà, procuratore legale e componente della commissione d'esame d'Istituzioni di Diritto privato della facoltà di scienze statistiche. Agli ultimi due il gip Corrado Bonazinga ha concesso gli arresti domiciliari.

Un'altra persona è ricercata. Nell'inchiesta sono indagate 29 persone, tra cui docenti e studenti universitari. Gli ordini di custodia cautelare sono stati richiesti dai sostituti Vincenzo Barbaro e Salvatore Laganà. All'indagine ha collaborato il Sisd. Nella questura messinese è in corso una conferenza stampa per spiegare i particolari dell'operazione.

L'inchiesta sulla facoltà di Scienze statistiche, creata nel 1993 come facoltà autonoma rispetto a quella di Economia e commercio, è cominciata nel giugno scorso dopo la denuncia di alcuni studenti che segnalavano la

compravendita di esami e di lauree. Gli studenti pagavano dalle 500 mila lire ai 2 milioni. I sostituti Vincenzo Barbaro e Salvatore Laganà nel mese di luglio diedero incarico alla polizia giudiziaria di effettuare un blitz e nella segreteria della facoltà vennero sequestrati tutti i registri degli esami delle lauree dal 1993 ad oggi. Secondo l'accusa il tramite tra gli studenti in difficoltà ed i docenti, tra cui il professore Eugenio Caratozzolo - noto a Messina per essere stato preside della facoltà di Economia e commercio per 12 anni - era l'imprenditore Salvatore Longo che in passato è stato assolto in un processo in cui era imputato per mafia. Longo, sempre secondo l'accusa, si avvaleva dell'amicizia col professor Giglia, contrattista della facoltà di Scienze statistiche, per proporre le «compravendite».

Otto mesi fa era stato gambizzato a Messina Giancarlo Devero, docente di Economia e commercio, che si era opposto alla pretesa

di alcuni studenti che volevano superare un esame senza studiare la materia. Due mesi dopo venne incendiato l'istituto di Diritto privato della facoltà di Giurisprudenza. Dopo la notifica del provvedimento cautelare la polizia giudiziaria ha eseguito una perquisizione nell'abitazione della professoressa Teresa Cuscinà. La perquisizione si è svolta alla presenza di un legale nominato dal consiglio dell'ordine degli avvocati perché l'indagata è procuratore legale. Sono quattro i docenti universitari sospesi dalle funzioni per due mesi nell'ambito dell'inchiesta sulla facoltà di Scienze statistiche che ha portato sinora all'arresto di sei persone. Si tratta dei professori Antonino Fragale (filologia romana), Valeria Oliva (antropometria), Domenico Rizzo (francese) e Isidora Siracusa (demografia sociale). Il primo è un docente della facoltà di Lettere, gli altri tre della facoltà di Scienze statistiche.

ASSICURATE I VOSTRI DIRITTI

Abbonarsi a «Il Salvagente» è giusto (e conviene)

81.000 UN ANNO SENZA OMAGGIO
 SE sottoscrivete l'abbonamento per un anno a 81.000 lire senza l'omaggio, risparmiate 19.000 lire sull'acquisto in edicola a 5.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario.

36.000 UN ANNO CON OMAGGIO
 SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 86.000 lire risparmiate «solo» 14.000 lire ma potete ricevere in omaggio: Il Calendario animalista della Luv (fino a esaurimento delle nostre scorte) **PIÙ UN LIBRO*.**

100.000 UN ANNO DA SOSTENITORE
 SE sottoscrivete l'abbonamento Sostenitore per un anno a 100.000 lire potete ricevere in regalo: la T-shirt «Senza abbarre» (taglia unica) **PIÙ UN LIBRO*.**

DOPPIO DUE PER UN ANNO
 SE sottoscrivete due abbonamenti annuali, uno per voi e uno per un'altra persona, spendete 162.000 lire anziché 172.000. Risparmiate 10.000 lire sul prezzo di due abbonamenti Ordinari, avete in regalo la «guida del consumatore» e potete scegliere un libro* per chi riceve l'abbonamento.

REGALO UN ANNO PER AMICO
 SE regalate un abbonamento Ordinario o Sostenitore per un anno, regalate anche un libro*. E voi ricevete in dono 4 libretti anti-truffa.

È dalla vostra parte

IL SALVAGENTE

Per abbonarsi, o regalare un abbonamento potete utilizzare il c.c.p. n. 1442305 intestato a Società Cooperativa Editrice Il Salvagente, via Pinocchio 43, 00182 Roma.

*L'elenco completo dei libri tra i quali scegliere il vostro omaggio potete trovarlo pubblicato tutte le settimane su «Il Salvagente». Non vi resta che abbonarvi.